



bell hooks: esperienza del reale, attivismo e ricerca

Scuola pubblica vs consumismo educativo

di Cristina Iuli

Nell'anno della didattica a distanza e tra le continue vessazioni di un sempre più agguerrito fronte di sostenitori di scuole e scuollette alternative di varia natura – parentali, nel bosco, all'aria aperta – che vedono nella scuola pubblica il principale ostacolo all'esercizio della libertà educativa, la domanda sul nesso tra modelli educativi e condivisione di conoscenza, e sulla capacità della scuola di generare significati soggettivi e sociali, di mettere in circolazione energia affettiva e politica è più che mai attuale. Se da un lato, infatti, la didattica a distanza ha riaperto la scuola pubblica, della riforma di programmi, metodi e condizioni di lavoro e dell'accesso democratico all'istruzione, dall'altro invece – e agli antipodi – l'educazione alternativa di stampo familiare e privato appare sempre più chiaramente come la punta più avanzata di un consumismo scolastico in espansione che ambisce a privatizzare l'istituzione pubblica.

Tra la posizione falsamente conservatrice di una scuola che fatica a rinnovarsi nei metodi e negli approcci anche per effetto di un pluridecennale disinvestimento di risorse, e quella falsamente progressista che punta sulla descolarizzazione pubblica a vantaggio dell'offerta privata, la domanda sulle condizioni che rendono i processi formativi davvero significativi per chi apprende andrebbe posta oggi nel nostro paese con la stessa forza con cui la ponevano le intellettuali afroamericane degli anni sessanta e settanta, impegnate in una ridefinizione radicale delle pratiche pedagogiche nella scuola pubblica, al fine di mettere al centro dei processi di apprendimento l'esperienza storica e sociale dei neri e di elaborare gli strumenti necessari a trasformare quell'esperienza in mezzo di autoaffermazione e di riscatto sociale. Se l'accesso all'istruzione pubblica era, per Toni Bambara, Adrienne Rich, Audre Lorde, June Jordan, Angela Davis e altre, irrinunciabile strumento di emancipazione, altrettanto irrinunciabile era uscire dalle strette di un sistema educativo strutturalmente discriminatorio, inventarsi pratiche pedagogiche capaci di decostruire le culture sessiste, razziste e classiste dentro e fuori dalla classe, e fare pressione sull'università e sulla scuola affinché venissero rimossi quegli ostacoli materiali e culturali che impedivano l'effettiva possibilità di istruirsi di tutti i cittadini e le cittadine, adulti e minori.

Il lavoro di pedagogia critica intrapreso da quella generazione di intellettuali afroamericane – a loro volta ispirate dall'impegno di generazioni precedenti – è metabolizzato nella domanda centrale che bell hooks – all'anagrafe Gloria Watkins, celebre scrittrice, attivista e pedagogista afroamericana – ha posto fin dai primi anni ottanta con urgenza militante e con un impegno instancabile che si è riversato in oltre trenta volumi e in numerosissimi saggi: "Come nasce una comunità di apprendimento?" Ovvero, quand'è che nella classe si innesca una dinamica virtuosa che permette ai discenti-partecipanti di collegare le informazioni ricevute al proprio vissuto e di sviluppare la consapevolezza che l'educazione è strumento di libertà perché mette nella condizione di scegliere e quindi di assumere responsa-

bilità? E che cosa significa praticare la libertà come fondamento del proprio progetto educativo?

Grazie a due distinte iniziative editoriali – la pubblicazione della raccolta di saggi *Insegnare a trasgredire: l'educazione come pratica della libertà*, tradotta da feminoska per Meltemi a ventisei anni dall'uscita dell'originale, e la riedizione in un unico volume per le coraggiose edizioni Tamu di *Elogio del Margine*, già curato e tradotto da Anna Nadotti (Feltrinelli, 1998), e *Scrivere al Buio*, l'intervista-dialogo intessuta tra Nadotti e bell hooks nel 1998 (La Tartaruga) – queste domande e le riflessioni che innescano tornano oggi all'attenzione dei lettori italiani e con perfetto tempismo nel dibattito sul ruolo della scuola nella pandemia e in una società italiana ormai multietnica.

Freschi anche nella politonalità molto

come epistemologia, modo di conoscere il mondo a partire "dall'esperienza del reale". Da questa prospettiva hooks afferma l'importanza teorica della marginalità non solo come luogo di privazione, ma come vantaggio, spazio di resistenza e di possibilità immaginabili all'interno della cultura dominante da chi non vi appartiene di diritto. Condizione presente "non solo nelle parole, ma anche nei modi di essere e di vivere", la marginalità provoca quello spostamento prospettico necessario sia alla costruzione di un discorso controegemonico, sia all'elaborazione di una pedagogia della libertà. Ad esempio, nel margine si è costruito lo spazio domestico che le donne afroamericane hanno sottratto alla violenza razzista dei bianchi facendone il primo nucleo di resistenza e di lotta politica dei neri americani. Dalla consapevolezza che "essere nel margi-

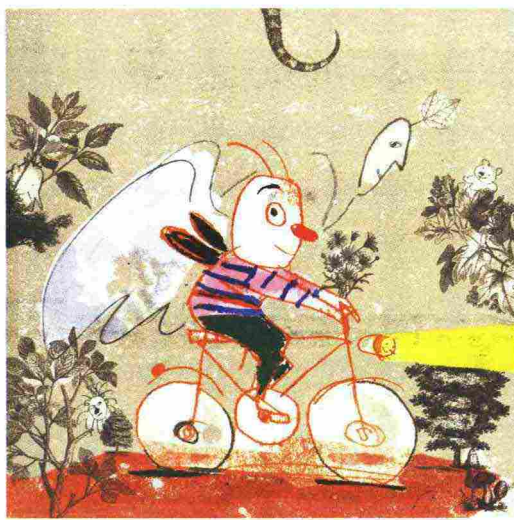
ne significa appartenere, pur essendo esterni, al corpo principale" deriva il senso di appartenenza "impresso nelle nostre coscienze dalla struttura della vita quotidiana", ciò che "ci ha dato una visione oppositiva del mondo – un modo di vedere sconosciuto a gran parte dei nostri oppressori. Esso ci ha sostenuti e aiutati nella lotta contro la povertà e la disperazione, rafforzando il nostro senso di identità e solidarietà". Riconoscersi e sentirsi riconosciuti costituisce dunque uno dei punti saldi della pedagogia trasformativa di bell hooks, che ha come obiettivo la costruzione di comunità di apprendimento democratiche e pluraliste, dove tutti sentano la responsabilità di contribuire alla condivisione di conoscenza e al superamento di politiche di dominio: "Un buon modo di costruire comunità in classe è riconoscere il valore di ogni singola voce".

Margine, dunque, non è solo il luogo della repressione e della colonizzazione imposte da strutture oppressive, ma anche un sano luogo di conflitto, spazio di creatività, resistenza e trasformazione "attraverso pratiche artistiche e letterarie" che sfidano pregiudizi e paradigmi. Quando nella classe si insegna "a trasgredire", sostiene bell hooks, con un verbo d'azione che unisce discenti e docenti in una comunità di apprendimento critico basato sul riconoscimento reciproco, sul rigore dell'impegno intellettuale, sull'affermazione del multiculturalismo e sulla compassione e la solidarietà, allora l'educazione diventa trasformazione e pratica di libertà. Non ci sono scorciatoie: a questo spazio "capace di affermare e sostenere la nostra soggettività, di assegnarci una posizione nuova da cui poter articolare il nostro senso del mondo" si giunge solo attraverso il dolore e la lotta.

Questi saggi ci insegnano ancora che sfidare l'educazione depositaria non significa cedere alle lusinghe del consumismo, ma demistificarle e mettere a fuoco che "ciò che minaccia il nostro benessere collettivo è un prodotto delle strutture dominanti", di cui il consumismo educativo è espressione. Anche i detrattori della scuola pubblica italiana potrebbero trovare spunti di riflessione.

cristina.iuli@uniupo.it

C. Iuli insegna letteratura anglosassone all'Università del Piemonte Orientale



Rassegna Il canto delle cicale, Teatro Telaio

ben resa dalle eleganti traduzioni, questi testi ci guidano – ora con l'eloquio sicuro della teorica che argomenta, ora nei toni appassionati dell'insegnante che elabora un metodo, ora con la vividezza del racconto personale, e infine nella voce intima, affettuosa, della conversazione tra amiche o della rievocazione di affetti familiari – tra le pagine di una ricca biografia intellettuale iniziata con l'esempio appassionato della nonna e delle maestre nere delle scuole segregate del Sud – Watkins è nata nel 1952 – e continuata in prestigiose università statunitensi, dove l'originale attivismo femminista e antirazzista si è intrecciato con la teologia della liberazione, la pedagogia di Paulo Freire e il buddismo di Thich Nhat Hanh.

Distillato da un vissuto in cui attivismo e ricerca, azione e teoria sono saldamente intessuti, l'insegnamento di bell hooks riafferma la forza del pensiero femminista

I libri

bell hooks, *Insegnare a trasgredire. L'educazione come pratica della libertà*, trad dall'inglese di feminoska, pp. 251, € 18, Meltemi, Milano 2020

bell hooks e Maria Nadotti, *Elogio del Margine* (e) *Scrivere al buio*, pp. 260, € 16, Tamu, Napoli 2020